

## NOTTE DEI LICEI 11 GENNAIO 2019: IL LICEO CLASSICO DI ACQUI TERME

Il Dirigente prof. Nicola Tudisco ha proposto al numeroso pubblico presente alla “notte del liceo classico” alcune riflessioni attinte dal filosofo tedesco Nietzsche filologo e studioso della Grecia antica. Quale valore oggi ha la cultura classica? Essa è tra le radici culturali dell’Europa. La si ritrova nella Filosofia, come nella letteratura come nella Geometria. Nietzsche nel 1872 scrisse un’opera: La nascita della tragedia dallo spirito della musica ovvero grecoità e pessimismo. Egli cercò di comprendere come professore di filologia greca quale fosse il valore dell’evento artistico della tragedia per la cultura dell’Attica. Egli comprese che vi era una dimensione sapienziale nella cultura bipolare del dionisiaco e dell’apollineo ben rappresentata dalle opere di Sofocle. Si tratta di una visione pessimistica che considera la vita dal punto di vista della sua ineluttabile tragicità ed anche dal punto di vista di ciò che le concerne in termini di bellezza. E’ **dionisiaco** sub specie pessimismo anti decadente: critica, per Nietzsche al razionalismo socratico che invece con i suoi insegnamenti riteneva di poter giungere alla conoscenza della vita e dei suoi significati interi incluso quello della morte. Per Nietzsche si trattava di ricavare dalla Grecia uno strumento, per una palingenesi morale della società tedesca ed europea, intrisa di ipocrisia e di falsa morale, di fine ottocento, proprio quando stava determinando con la politica imperialista in Africa un enorme danno morale, antropologico ed economico alle realtà africane. Contro l’ipocrisia e per affrontare la storia dell’uomo che, a prescindere dagli schemi morali, è sempre stata una rassegna di tragedie e di ingiustizie. Storia della tragedia ed evoluzione culturale della società greca sono, ad avviso di Nietzsche, parallele: prima ascesa e poi decadenza. Ciò per Nietzsche è importante in quanto la decadenza dello spirito europeo ha bisogno di una palingenesi che soltanto poteva essere ripresa da un rinato spirito dionisiaco della musica moderna. Si tratterebbe di una forma di nobile pessimismo che si opporrebbe allo spirito della decadenza europea riconoscendosi oltre l’ipocrisia e il cinismo della politica. Apollineo è lo spirito della musica del sogno e delle arti, mentre dionisiaco è ebbrezza della musica e spirito libidico rappresentato dalla baccanti invase da Eros e dalle sue sfrenatezze. E’ in quest’ultimo concetto che Nietzsche identifica la natura non decadente della Grecia attica e dello suo spirito messo de visu rispetto alla realtà così come essa viene vissuta dagli uomini. Per Nietzsche, nella sua radicalità, il confrontarsi con l’orrore dell’esistenza significa non accettare di esserne piegati dicendogli di sì per non piegarsi a ciò che non è altro se non ideologia di una scienza morale nella quale appare ineludibile un sentimento che a Nietzsche appariva, con il filtro della sua epoca, come una palese manifestazione di uno spirito decadente. Se l’equilibrio tra apollineo e dionisiaco fu il perno su cui si innestò la tragedia attica come specchio della vita e della cultura della Grecia soprattutto nella tragedia sofoclea. Con Euripide, invece, secondo Nietzsche entrava in campo una forza che, si sostituiva al dionisiaco nel ruolo di giustificare il mondo pur nel riconoscimento della sua tragicità: la razionalità socratica. L’eccesso di razionalità avrebbe però, condotto ad una degenerazione della nostra società. Si forma il cosiddetto spirito

alessandrino. Egli era un professore di Filologia greca e quindi era un profondo conoscitore di quella cultura. Quello fu il modo che egli trovò di far rivivere la Grecia.

Alla fine del secolo XIX il metodo germanico dello studio della lingua greca versato alle competenze traduttive giunse anche in Italia. Pascoli ne fu tenace avversario essendo un ostinato difensore e cultore della lingua dei greci antichi nella sua completa valenza linguistica. Alcuni di questi concetti viene ben rilevato da una delle composizioni che hanno vinto in misura equanime il certamen nazionale bandito in questa occasione. La traccia recitava: "Quella mattina, come sempre, stavo andando a scuola. Ma la solita strada, le solite case, i soliti negozi, era come se non li ritrovassi più. Uomini in chitone o in clamide e donne in lunghi pepli mi camminavano accanto". Gli elaborati vincitori sono stati tre ad ex aequo: Prioli Francesco da Saluzzo, Sofia Mazzagli di Ferrara e Vera Lazzaro d L'Aquila Si cita dall'elaborato di **Vera Lazzaro**, da L'Aquila: "*Ora, siamo sinceri: nei mie anni di educazione classica, non mi è stato certo insegnato, tra una declinazione e l'altra, a dire "ciao come stai" in greco antico, essendo la macchina del tempo n concetto ancora lontano dalla mia generazione, né tantomeno sono in grado di chiedere indicazioni stradali in latino: "scusate, potreste per caso indicarmi la strada per il forum, fori, foro, forum, foro?"*"

Poco oltre sottile appare un'altra lettura critica: "*a tavola con Virgilio potrei chiedere del **cloruro di sodio** per insaporire le vivande-non è affatto vero che al Classico non si studiano le scienze, e la matematica, credetemi, si tiene di gran conto: dobbiamo o non dobbiamo calcolarci le medie di voto in voto?*"

E poco oltre: "*Cammino quindi al fianco di Saffo e delle sue turbe amorose che non hanno nulla di diverso rispetto a quelle di un'adolescente di oggi, mentre Encolpio e Asclito bisticciavano alle mie spalle, protagonisti di un Satyricon che non ha niente da invidiare ad una moderna telenovela. Parlavo con Socrate e intanto lanciavo qualche occhiataccia a Dante, perché il Paradiso, per quanto geniale, certo non è all'altezza dell'Inferno: una professoressa alle prese con "ed elli avea del bip fatto Trombetta" è divertente quasi quanto una professoressa che deve tradurre in classe i carmina sessuali di Catullo. Insomma, ripassavo a voce alta le materie del giorno, sperando in una svista di qualche professore, un compito scordato a casa, o perché no? La professoressa di greco con il raffreddore, così da saltare l'interrogazione e ringraziare Apollo e le Muse. Ma è anche per questo che amiamo il liceo classico, per il rischio dell'interrogazione, l'adrenalina nel momento in cui il dato, puntualmente nominato da Giulio Cesare –alea jacta est-sceglie la sua vittima."*

**Prioli Francesco** di Saluzzo (CN) dopo aver immaginato un estraniamento dal suo solito percorso seguito per giungere alla sua scuola si ritrovò cieco nella difficoltà di districarsi tra orme e sentieri di un antico passato improvvisamente incontrato e un inconscio che domandava di essere rischiarato al fine di dare luce al sé: "*Parole. Trasudavano dalle mura, splendevano da dentro i lampioni, sedevano sulle panchine, piovevano dalle nuvole: si affacciavano dalle finestre, si sussurravano a vicenda, facevano l'elemosina, ai mendicanti, litigavano tra di loro, e passeggiando evitavano di calpestare i fiori. Si salutavano con un cenno e poi procedevano in una passeggiata senza meta. Alzavano gli occhi al cielo e cercavano le stelle, ispiravano a pieni polmoni l'odore delle foglie secche e della carta nuova. Descrivevano*"

*geometrie non euclidee, erano cittadine di castelli sulle nuvole e cavalieri delle bolle di sapone: non sorridevano, ma si ricordavano di dipingere.*

*La chiosa dell'elaborato richiama poi all'immaginario che è l'esistenza umana: "In fondo, non è forse un'astrazione incoerente e sensibile, il ciclo delle vite degli uomini?."*

Una formazione classica vuole dire un particolare lavoro plastico sulle parole che qui si vede e si sente con il suo profumo connotativo rivolto a molte immagini di pensatori e di poeti tra cui Montale.

**Sofia Mazzagli** di Ferrara, richiama il valore greco dell'ospitalità per indicare direttamente alcuni fatti del presente che, evidentemente, non sono stati apprezzati:

*"Ma è così che andranno le cose, non possiamo porvi rimedio? I nostri discendenti non hanno alcuna vergogna! Per noi gli stranieri sono ospiti da accogliere perché protetti da Zeus! Ma loro...loro non solo non li accolgono, ma fanno sì che tornino da dove sono venuti. Fanno sì che raggiungano nuovamente quelle terre consumate, divorate dalle guerre! Abbandonando coloro che hanno chiesto aiuto, alla povertà e alla fame e, nonostante questi abbiano rischiato la vita per arrivare in porti sicuri, li rimandano indietro senza alcuna pietà, sapendo a cosa vanno incontro quelle persone, persone come loro, considerate straniere e perciò negative e dannose! Altro che ospitalità!"*

Con maestria dopo un magnifico passaggio al violino della prof.ssa Elisa Sacco il dott. Daniele Prato, giornalista de "La Stampa" ha condotto un dibattito serratissimo con ex alunni del Liceo Classico oggi a diverso titolo impegnati nel mondo del lavoro. Quasi tutti si sono trovati d'accordo nel fatto che il fattore rilevante da estrarre dagli studi fatti è stato il metodo di lavoro, la volitività, la voglia di arrivare al risultato. Tanto lavoro, tanti risultati, insomma.

E' stato presentato il libro di A. Pirni la sfida della convivenza. Numeroso ed attentissimo il pubblico pur di fronte ad un lessico specifico filosofico non di immediata comprensione. La sfida della convivenza viene elaborata lungo due profilature convergenti elaborate all'interno di una matrice fenomenologica. Parlare di convivenza significa richiamare il concetto di comunità. All'interno di questo concetto incontriamo i concetti di appartenenza e condivisione. Soprattutto quello di condivisione ci informa circa la necessità di che cosa si può e che cosa si debba condividere. Vivere in comune è un fatto, mettere nel campo dell'esistenza comunitaria il che cosa si può e il che cosa si debba richiama la complessità.

La complessità richiama a sua volta un disagio generato in maniera ricorsiva. Secondo profilo della seconda parte. Distinzione in primo luogo del concetto di complessità da quello di coesistenza e delle relative implicazioni e, al tempo stesso, abilitando una rinnovata identificazione di spazio pubblico e dell'esigenza di auto-narrazione che il singolo sé chiede possa essere abilitata in esso, come principio attivo. I soggetti sono tutti "altri". Come possono essere parte unitaria di un progetto di condivisione all'interno della comunità?

Imprescindibile è il ruolo svolto da Kant nella sua prima e poi seconda Metafisica dei costumi e la distinzione tra doveri perfetti e doveri imperfetti. Mentre il dovere perfetto è quello che esclude ogni eccezione verso l'inclinazione, il dovere imperfetto, per converso sarà quello che

contemplerà tale possibilità. (p.113). Che cosa condividere insieme agli altri? Che cosa non condividere?

Il modello da ricercare, necessario alla stessa esistenza comunitaria deve essere nolens/volens quello di un dialogo individuo/gruppo e la ricerca di una reazione al disagio, proponendosi di interpretarlo in forme dinamiche, non omologanti e non pregiudiziali ma senza illudersi di portare a pieno compimento tale azione e senza per altro volerne in alcun modo prefigurarne l'esito. (p.142)

Poi la compagnia teatrale 'Hamma Teatro', formata all'interno del laboratorio teatrale dell'Istituto "Parodi", ha stupito il numeroso pubblico riproponendo lo spettacolo "Amori malati" già andato in scena a giugno 2018.

Guidati dall'accorta regia di Elisa Paradiso e di Marco Cardona gli attori, tutti studenti del Liceo Classico, hanno messo in scena una pièce frutto della loro rielaborazione che ha sapientemente unito in un monologo parti tratte da "Anna Cappelli" del commediografo partenopeo Annibale Ruccello (1956-1986) con frasi tratte da "Ricorda con rabbia" del drammaturgo inglese John Osborne (1929-1994).

La vicenda ha preso vita grazie alla superba interpretazione di Agolli Anxhela, Bosio Susanna, Cardona Nina, Morganti Sophie e Lopo Miriam, tutti applauditissimi.

Inizialmente domina la scena Anna, strana protagonista continuamente scossa da tic nervosi, che si barcamena tra le difficoltà di una vita per nulla appagante. Quattro le ragazze della compagnia che hanno interpretato a turno il personaggio principale, enfatizzandone in questo modo la normale follia e lo sdoppiamento della personalità. Un'ulteriore sfaccettatura dei rapporti uomo-donna viene introdotta da Jimmy (interpretato da Miriam Lopo): giovane insoddisfatto, arrabbiato con la società che sfoga le proprie frustrazioni sulla moglie. Ma la rabbia non nasconde altro che un bisogno di amore difficile da esprimere che la difficoltà di comunicare fa sfociare in malumori e incomprensioni distruggendo tutto. Egli, in un primo momento silenzioso e quasi assente, fa sentire la sua voce prorompendo in un'invettiva che impone ad Anna di prendere una decisione estrema. Entrambi i protagonisti deformano la realtà e così deformata la restituiscono agli spettatori. Forte la suspense che porta ad un inaspettato risvolto noir, come conseguenza di un'idea sbagliata di amore/possesso.

Bravi quindi gli attori che si sono cimentati in una rappresentazione impegnativa per la loro giovane età dimostrando sensibilità ma anche maturità espressiva derivante da un quinquennio di esperienze teatrali, che li ha visti, negli anni passati, cimentarsi nel teatro-danza e nella clownerie e che li ha messi alla prova con l'utilizzo delle maschere naive e infine con il monologo e il teatro di parola.

Dice Elisa Paradiso: "in questi anni ho ricevuto molte soddisfazioni dai ragazzi che hanno preso parte al laboratorio soprattutto per il rapporto di fiducia che si è creato e a loro va tutta la mia stima. Un ringraziamento particolare va al Dirigente Scolastico dott. Tudisco, alla prof.ssa Rita Parodi e a tutti gli altri professori che hanno sostenuto in ogni modo l'iniziativa.

Altrettanto apprezzata è risultata la rappresentazione di “Epigrafi parlanti”, progetto che ha coinvolto un nutrito gruppo di studenti lo scorso anno scolastico in collaborazione con A.M.A di Acqui Terme.

La serata ha visto la partecipazione di un pubblico interessato a tutte le fasi dell’evento che per il Liceo “Parodi” è il primo nonostante che la manifestazione nazionale sia già al suo quinto anniversario fino all’ultimo performance dei ragazzi che è stata la lettura di una lirica in greco relativa all’anelito d’amore di una ragazza rivolta all’amato che pur ama già un’altra donna.

Estesa la performance dei partecipanti, intensi e vissuti con profonda emozione i momenti nell’ambito dei quali, ed è merito degli attori e della regista prof.ssa Paradiso, è da estrapolare la splendida interpretazione delle attrici della pièce “Amori malati”. Il pubblico è stato intensamente partecipante e protagonista a sua volta con la palpabile emozione che all’interno del vetusto androne del Liceo Classico la si poteva tangere con il palpito delle ciglia di ognuno dei presenti.

La serata è terminata con la lettura di brani classici da parte di allievi del Liceo Classico e la drammatizzazione della lirica in greco e italiano ‘Il lamento dell’esclusa’, che ha regalato ai presenti momenti intensi ed emozionanti.

Significative le parole dell’impeccabile e arguto presentatore Bruno Gallizzi che ha concluso auspicando che la serata non sia preludio alla notte del Liceo Classico bensì ad una nuova alba.

D.S. Nicola Tudisco